



L'Arena di Gorizia

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale s. r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenitori minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

FEDERATIVA CON LOCALISMI

COME abbiamo più volte segnalato, la Slovenia è fra le sei repubbliche della Federativa jugoslava quella che, relativamente alle altre, registra il miglior livello in quasi tutti i campi e sotto tutti gli aspetti. A questa situazione si deve appunto la volontà non solo dei suoi esponenti e dirigenti politici, ma pure delle masse popolari e lavoratrici, di voler difendere tale condizione di preminenza e possibilmente svilupparla ulteriormente, sfruttando tutti quei fattori che possono contribuire al conseguimento di questo fine.

Perciò la Slovenia, seguita poi dalla Croazia, è quella repubblica che rappresenta pure il maggiore ostacolo e la maggiore resistenza alla politica condotta dal governo centrale di Belgrado per arrivare alla integrazione economica di tutto il paese e per la quale Tito, premuto da un lato dai rappresentanti delle altre cinque repubbliche meno dotate e meno progredite, si sta ora batterdo disperatamente, col ricorso a minacce di provvedimenti più drastiche qualora si dovessero rendere necessari. Anche nel suo ultimo discorso dopo il suo ritorno dalla Russia, il maresciallo ha con maggior vigore e decisione ribadito l'importanza della integrazione economica con l'abbattimento delle barriere e delle paratie divisorie che tuttora fanno di «qualche repubblica» uno Stato nello Stato. L'accenno colpisce quindi in modo specifico la Slovenia, la quale appunto seguita a mostrarsi decisamente contraria a rinunciare ai propri vantaggi, alla propria possibilità presente e futura per farne beneficiare, per esempio, la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia che economicamente e socialmente sono più arretrate e depresse. A questa pretesa gli sloveni rispondono che anche gli altri hanno l'obbligo di arrangiarsi e di lavorare come fanno loro e se non ne sono capaci, pagano per essi. Questo atteggiamento è stato definito da Tito manifestazione di sciovismo e di localismo da dover essere combattuto e distruggere ad ogni costo. Ravvisandovi una pericolosa minaccia alla comunità socialista col pericolo della sua disintegrazione, Tito ha detto che ciò non sarebbe permesso. «In questo senso io mi aspetto molto dalla classe operata di tutte le repubbliche poiché sono convinto che è unita». Ma è da dubitare che la classe operaia della Slovenia sia d'accordo con tale idea del maresciallo, in quanto essa divide invece la politica particolarmente seguita e praticata dai dirigenti ed esponenti sloveni, con lo stesso Kardelj alla testa, mezza della quale il governo di Lubiana è riuscito a svincolarsi sempre più dalle pastoie burocratiche e politiche del governo centrale e della stessa Lega comunista, per sfruttare e far prevalere le possibilità e gli interessi locali. A questo riguardo vanno giudicati molto eloquenti, simultaneamente e di evidente sapore polemico verso le accuse di sciovismo rivolte contro gli sloveni, i dati pubblicati subito dopo il discorso pronunciato ultimamente da Tito, dal quotidiano di Lubiana *Delo*. Egli illustra e documenta il «successo» raggiunto dalla produzione di energia elettrica della Slovenia, passata dai 357 milioni di Kw del 1946 agli attuali tre miliardi, corrispondenti ad un terzo di tutta la produzione jugoslava. Il che ha permesso all'economia della repubblica di ricavare notevoli benefici economici, grazie anche alle ingenti esportazioni di energia in Italia e in Austria. Contemporaneamente lo stesso giornale dimostra che pure le retribuzioni hanno raggiunto in Slovenia livelli superiori a quelli nel resto della Federativa, perciò la media delle stesse nell'industria ha raggiunto i 31 mila dinari mensili, mentre nell'agricoltura e nell'edilizia sono presentemente rispettivamente di 26 mila e di 30 mila dinari, anche se tali retribuzioni devono intendersi verosimilmente al lordo delle non poche trattenute. Comunque con questi dati si è voluto dimostrare che la Slovenia sta per suo merito e per la maggior capacità e per la maggior

RIDIMENSIONATO IL SINDACATO TITINO

Ristretta l'organizzazione e aumentate le trattenute

Le continue riforme alle quali il regime di Tito ricorre per modificare l'apparato organizzativo, amministrativo, economico e sociale dando con ciò ad intendere che le strutture del Paese si evolvono e si perfezionano a profitto dell'edificazione del socialismo, non hanno risparmiato nemmeno i Sindacati. Infatti il Consiglio centrale ha stabilito di ridurre gli attuali 14 Sindacati nazionali di categoria a soli 6, raggruppandoli nelle seguenti categorie: lavoratori industrie e miniere, servizi pubblici, servizi sociali, traffico e materiali affini, industria alimentare e agricoltura. D'ora innanzi le assemblee sindacali generali non avranno più luogo ogni anno, ma ogni due anni. Al posto del canone di tessera, ogni lavoratore pagherà, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno prossimo, una quota percentuale commisurata alla retribuzione. Questa innovazione che verrà a rappresentare un maggior aggravo per i lavoratori, comporta una vera e propria esazione sui salari e stipendi e nessuno potrà sottrarsi, in quanto la trattenuta avverrà d'ufficio. Con tale tessera obbligatorio, si dice che ne verranno ricavati i mezzi per potenziare l'organizzazione sindacale e le sue funzioni; il che ha il sapore di una presa in giro, dal momento che i Sindacati sono uno strumento nelle mani del regime comunista e quindi non è mai accaduto né accadrà che essi si facciano interpreti delle rivendicazioni economiche dei lavoratori o promuovano azioni o agitazioni a sostegno delle loro istanze. Per addolcire la pillola amara di questa nuova spremuta a danno delle tasche dei malcapitati lavoratori jugoslavi, è stato detto che qualcosa del nuovo maggiore canone che gli operai dovranno pagare ai Sindacati, andrà destinato a fini sociali. Ma in effetti il governo ha voluto e vuole che le ingenti spese che costa la pesante burocrazia sindacale in Jugoslavia col be paghino i lavoratori col bel risultato di non poter contare mai e in nessun stato di bisogno sulla assistenza dei Sindacati, in quanto chi dirige l'organizzazione sindacale e chi la usa a proprio piacimento, sono i medesimi capi ed esponenti comunisti che poi hanno pure in mano il potere del governo totalitario presieduto da Tito. Nella risoluzione con la quale è stata ratificata ora anche l'organizzazione sindacale, è detto che d'ora innanzi i Sindacati dovranno occuparsi perché venga stimolata la produzione e che lo sforzo mas-

simo sarà rivolto al fine di arrivare alla commisurazione delle retribuzioni all'effettivo rendimento del lavoro, secondo i piani preventivati. Questa storia delle ripartizioni in base alle retribuzioni secondo il lavoro, si prolunga ormai da anni e se ne parla da altrettanto tempo, ma all'atto pratico continua a trovare tante difficoltà e tanti ostacoli che difficilmente se ne arriverà al raggiungimento pratico. Intanto anche nelle notevolmente centrali dei sindacati jugoslavi è avvenuto un notevole sottomovimento telerico e fra gli altri sono stati esonerati i due vicepresidenti generali Bozovic e Stamenkovic, nonché il membro del comitato centrale Cigler, con la scusa che saranno passati ad altri incarichi.

Nel frattempo è stato reso noto che nell'ultimo anno è aumentato il numero delle istanze e delle proteste indirizzate all'apposito comitato parlamentare di Belgrado da parte di lavoratori che chiedono lavoro o che sono stati licenziati. La fonte che ne dà notizia attribuisce l'origine di queste accresciute denunce e domande di occupazione al fatto che troppe grandi e piccole aziende specializzate in lavori, assumendosi a contratto stagionale per periodi limitati, licenziano per sfuggire al pagamento dei numerosi contributi. Frequente è poi il caso di quelle aziende che licenziano i lavoratori con la scusa che hanno eccedenza di mano d'opera, ma che di fatto approfittano di tale situazione per liberarsi da tutti coloro che protestano o che criticano o che avendo una certa anzianità, non rendono più tanto. Ed anche questo serve a dimostrare in che modo i sindacati jugoslavi si occupano della sorte e degli interessi dei lavoratori.

AZIENDE DISSESTATE IN ISTRIA

LE SCOPERTE fallimentari

CON i provvedimenti recentemente adottati in Istria dai poteri popolari per fondere insieme le varie aziende industriali e commerciali sono venute alla luce situazioni amministrative catastrofiche per talune di esse. Così è stato per uno dei maggiori complessi che si occupa della pesca e dell'industria conserviera, il «Kombinat-Istria» che doveva essere assorbito nella analoga azienda «Mirma» di Rovigno. Alla conseguenza resa dei conti è risultato che il «Kombinat» si trovava in condizioni fallimentari con un passivo di circa 150 milioni di dinari e con un più alle prese con una massa di personale largamente eccedente al vero bisogno. Di fronte a simile situazione, il comitato popolare di Pola non ha potuto far altro di meglio che porre la azienda sotto gestione coatta nominandovi un commissario straordinario nella persona di Danila Cius con l'incarico di sanare la situazione disastrosa; dopo di che il «Kombinat» sarà travasato nello stabilimento «Mirma» di Rovigno. L'inchiesta ha stabilito che i dipendenti erano in numero di ben 150 maggiore di quello che in effetti sarebbe stato sufficiente.

Nel contempo è andata in fallimento, per cui ne è stata decisa la liquidazione, un'altra industria alimentare, quella di Fasana dal nome omonimo. Anche questa doveva essere fusa con la «Istravino» di Umago, ma al momento di fare i conti, è risultato che la fabbrica fassanesa accusava un ammontare di cassa di circa 52 milioni di dinari, perciò quattro dei dirigenti sono stati denunciati ed il processo dovrebbe svolgersi entro questo mese. Perciò al posto della progettata fusione, si è dovuto procedere alla smobilizzazione e alla liquidazione della fabbrica fassanesa. A questo riguardo torna opportuno rilevare che casi del genere sono all'ordine del giorno e frequentissimi non so-

lo in Istria, ma pure nel resto della Jugoslavia e se ne ha conferma nella successione ininterrotta di processi che hanno per protagonisti dirigenti e dipendenti di aziende socialiste d'ogni tipo e calibro. Perciò quanto sentiamo parlare di statistiche di produzione e di rendimento, riferite alla situazione economica interna jugoslava, qualche dubbio sulla loro rispondenza alla realtà appare giustificato, in quanto ai consuntivi sfuggono le condizioni reali che come si è visto nei casi surriferiti, finiscono per mettere in luce dissesti e irregolarità finanziarie ed economiche con conseguenti gravi passività, la dove ai fini statistici le aziende rispettivamente venivano presentate attivamente produttive. Perciò alle statistiche di cui i regimi socialisti fanno grande uso e spreco, va guardato con riserva e diffidenza.

A GALLESANO d'Istria a cura del Circolo italiano di cultura, è stato nuovamente ricostituito il coro locale che a diverse riprese si era sciolto e poi ricostituito asseritamente per il fatto che i componenti non disponevano del tempo necessario per seguirne le lezioni. Ora il nuovo complesso ha una forza di 42 elementi per molte parte giovani ed il maestro Markov spera di avere maggiore fortuna con questa onnesima edizione. Tanto più che Gallesano è stata scelta a sede per lo svolgimento di una notevole parte della rassegna della Unione degli italiani prevista per la fine del luglio prossimo. In questa circostanza il coro di Gallesano dovrebbe presentarsi con un programma di canzoni popolari friulane. Sarebbe pure nelle intenzioni di ricostituire o meglio di aggiornare il gruppo folcloristico gallesanese, mentre si avverte sul posto il bisogno di un giuoco di bocce per poter con tale pratica sportiva intensificare i rapporti con i gruppi italiani di Dignano e Pola.

Ma intanto tutti gli sforzi finanziari vengono convogliati verso il turismo per la valuta estera di cui lo Stato ha grande bisogno.

ROSSO . NERO

Il dialogo vincolato

SIAMO indotti a pensare che il partito socialista italiano sia stato delegato, non sappiamo esattamente da chi, a trattare con le competenti sedi jugoslave dei problemi che interessano le due minoranze etniche viventi nei rispettivi paesi. A questa idea siamo giunti nell'attendere dalla stampa d'oltre confine la notizia di una riunione avvenuta il 4 gennaio a Capodistria, alla quale ha partecipato una delegazione della commissione per le scuole della federazione socialista di Trieste, presieduta dal prof. Medani, di fronte ad analoga rappresentanza del comitato distrettuale dell'Unione socialista di Capodistria, presieduta dal prof. Polic. Secondo il comunicato emesso da parte jugoslava alla fine dell'incontro, i convenuti hanno concordato un piano di collaborazione tra esponenti della Scuola dei due paesi per la compilazione di un testo scolastico di storia italiana che in un avvenire più o meno prossimo potrebbe far parte del governo del nostro paese, per una parte, e del partito socialista italiano, per l'altra. In un altro comunicato, si è detto che la Jugoslavia ha accettato la partecipazione di insegnanti provenienti dall'Italia al seminario di Rovigno. E' detto inoltre nel comunicato che nel prossimo incontro, la medesima commissione del «PSI» e dell'Unione socialista di Capodistria prenderà in esame altri problemi relativi alle scuole slovene in Italia.

Sarebbero; ma lo diciamo semplicemente perché iniziativa del genere non dovrebbe vedere estranee quelle sedi più responsabili in grado di conferire ad ogni eventuale impegno quell'autorità e quegli effetti che un partito non può garantire né assicurare. Tanto più che nel caso specifico, si è appreso che il partito socialista italiano non narra isolata, ma sarà seguita da altre per esaminare problemi relativi alle scuole slovene in Italia. Non sono questi argomenti di poco conto e se anche a trattarli è quel partito socialista italiano che in un avvenire più o meno prossimo potrebbe far parte del governo del nostro paese, per una parte, e del partito socialista italiano, per l'altra. In un altro comunicato, si è detto che la Jugoslavia ha accettato la partecipazione di insegnanti provenienti dall'Italia al seminario di Rovigno. E' detto inoltre nel comunicato che nel prossimo incontro, la medesima commissione del «PSI» e dell'Unione socialista di Capodistria prenderà in esame altri problemi relativi alle scuole slovene in Italia.

- FOGLIETTI**
- IL NUOVO Distretto**
- CON la creazione del nuovo Distretto amministrativo-politico di Capodistria, entrato in funzione il 1° gennaio scorso, la città è diventata il capoluogo della seconda più vasta circoscrizione distrettuale della Slovenia, in quanto abbraccia il territorio che va da Cittanova d'Istria sul Quieito, fino a Postumia. La nuova regione ha una superficie di 433.571 km. quadrati, con una popolazione di 217.657 cittadini, raggruppati in 11 Comuni. Il nuovo distretto del «Litorale sloveno» ha quale presidente Milan Vizin, vicepresidente Davorn Perlog e Jozz Erzan. Segretario organizzativo Mirko Remec. Presidente del «USPL» Ivan Lapajne, segretario Mirko Okretic. Presidente della G.P. Miha Ravnhil e presidente dell'Unione dei combattenti Mirko Pir.
- Le unità territoriali comunali sono le seguenti:
- Pirano:** superficie 452 ha, abitanti 11.410. Presidente C. P. Jakob Drakler, vicepresidente Ivan Kosorec. Segretario della L. C. ing. Armand Klancic, presidente dell'USPL Martin Zugelj.
 - Isola:** superficie 2817 ha, abitanti 9339. Presidente del CPC Srecco Vice, vicepresidente Vladimir Petric. Segretario della L. C. ing. Ivan Vran, presidente dell'USPL Jozz Cesar.
 - Capodistria:** superficie 28 mila 77 ha, abitanti 29.228. Presidente del CPC ing. Slavko Gaberc, vicepresidente ing. Marko Stokin. Segretario della L. C. Zdravko Troha, presidente dell'USPL Rado Pisol - Sokol.
 - Erpelle:** superficie 22.208 ha, ab. 7546. Presidente del CPC Anton Ovarcio, vicepresidente Jozz Mahnic. Segretario della L. C. Viktor Lubic, presidente dell'USPL Marko Enci.
 - Istria Bistrica:** sup. 41.968 ha, ab. 13.334. Presidente del CPC ing. Ivan Kukovec, vicepresidente Rado Skrlj. Segretario della L. C. Edvard Gregoric, presidente dell'USPL Tone Gustiniec.
 - Sesana:** sup. 46.514 ha, ab. 18.327. Presidente del CPC Stane Lavrenca. Segretario della L. C. Lado Mahnic, presidente dell'USPL Mirko Jerleric.
 - Postumia:** sup. 49.148 ha, ab. 18.690. Presidente del CPC Adolf Gerzlj, Segretario della L. C. Tone Strle, presidente dell'USPL Jozz Bizjak.
 - Nova Gorica:** sup. 60.453 ha, ab. 47.606. Presidente del CPC Ludvik Gabrieljelic, vicepresidente Gabrieljelic. Segretario della L. C. Franc Leskovec, presid. dell'USPL Franc Skok.
 - Aidussina:** sup. 35.240 ha, ab. 21.287. Presidente del CPC Branko Skrnjarj, Segretario della L. C. Svitoslav Vizin, presidente dell'USPL Jozz Krivic.
 - Istria:** sup. 42.486 ha, ab. 17.225. Presidente del CPC Lado Bozic, Segretario della L. C. Janez Dolenc, presidente dell'USPL Cveto Sulgaj.
 - Tolmino:** sup. 93.940 ha, ab. 23.359. Presidente del CPC Franc Rutar, Segretario della L. C. Zvonko Urlic, presidente dell'USPL Ljuzek Cerkenik.
- Questi dati ufficialmente forniti dalle autorità jugoslave all'atto della fusione dei distretti di Capodistria e Nova Gorica.

POLESANI A TRIESTE



La Famiglia Polesana si è riunita a Trieste nella ricorrenza della festa del Patrono, San Tomaso. Ospite gradito è stato ancora una volta Don Felice (cronaca in II pagina)

IN JUGOSLAVIA secondo quanto dicono i dati pubblicati da organi governativi, il costo della vita ha segnato un ulteriore aumento particolarmente notevole nel settore dei prodotti agricoli, avvenuto raggiunto il livello del 16 per cento durante l'anno trascorso. Anche i servizi pubblici sono aumentati del 7% ed i prodotti industriali del 5. Nel complesso, i prodotti alimentari che incidono in misura maggiore sulla capacità di acquisto dei lavoratori, sono aumentati del 12 per cento mentre nel medesimo tempo le retribuzioni sono aumentate in termini reali del 5 per cento. Il governo pensa perciò di ricorrere a provvedimenti per cercare di riformare meglio i mercati di consumo per evitare le speculazioni.

Su questa iniziativa sarebbe da dire molte cose, la prima delle quali suggerita dalla domanda diretta a sapere se per caso argomenti e problemi di tanta importanza quali quelli che interessano profondamente e in misura determinante la sorte e l'avvenire della nostra minoranza nazionale in Jugoslavia, debbano essere trattati e risolti sul piano ristretto dei rapporti fra il partito socialista italiano e l'analoga rappresentanza della parte jugoslava. Ciò non lo diciamo, sia ben chiaro, perché non giudichiamo i socialisti sensibili a quei sentimenti che devono far sentire i loro concittadini rimasti sotto il regime comunista di Tito, vicini al proprio cuore e alle proprie preoccupazioni, diversamente veri socialisti non

ERREME

ABBAINO SU TRIESTE

La marcia su Capodistria

Quello che è avvenuto sino ad oggi, ai danni della *Atene dell'Istria*, è niente di fronte a quello che deve ancora accadere: la marcia su Capodistria s'è appena ora iniziata. Per rispondere a chi? Per adeguare l'azione jugoslava a quale azione italiana? La risposta ai politici, e fra loro agli esperti, A noi non rimane che di restare alla finestra (leggi: all'Abbaino). E vedere da quest'altura, mentre la Cometa che ci pioveva tanta luce sul capo è stata spenta, come al di là di Santa Gorizia il distretto sloveno di *Nova Gorica* venga soppresso; come il suo territorio vada a legarsi a quello di Capodistria, formando con esso la seconda estensione distrettuale slovena per ampiezza; come la Jugoslavia — la quale giornalmente invoca il Memorandum di Londra nei laghi contro l'Italia e gli Italiani — dia senza dirlo un energico calcione al Memorandum stesso, facendo il bello e il brutto tempo a suo completo beneplacito, di quel territorio che da ben 18 anni si trascina dietro l'appellativo di zona B. Il nuovo atto intrapreso senza rendere conto al alcuno dalla Jugoslavia, mostra anche agli occhi e dice anche ai sensi: Voi chiacchierate, e noi vi diamo dimostrazione provvisoria in Zona B è stata ed è un'annessione di essa alla Slovenia, ossia alla Jugoslavia. Già, è indiscutibile che, giuridicamente per via di diritto internazionale e di verità — la sovranità italiana su quel territorio che avrebbe dovuto costituire la Zona B del T. E.T. non è mai venuta meno. E' però non altrimenti indiscutibile che da parte italiana ci sono parole, e da parte jugoslava stanno i fatti.

Adeguamento

Forse per adeguarsi alla nuova mentalità che da parte balcanica ci verrà così a trattare e scossoni plasmata, ecco il corrispondente da Trieste de *La Voce Repubblicana* parlare di «gare che si sono svolte a Parenzo (Jugoslavia) il 12 agosto». Che Parenzo sia oggi sotto dominio jugoslavo, lo sanno anche i sassi; che Parenzo sia stata per tanto tempo addirittura la capitale di un'Istria italiana, questo dovrebbero saperlo almeno i triestini, anche se giovani. E fintantoché esistono esuli e sfrattati parentini viventi; e fintantoché esistono nomi di parentini infonibati, non dovrebbe costare una fatica di re, su un giornale italiano, di repubblicano per giunta, *Parenzo d'Istria* (aggiungendo magari «attualmente in territorio jugoslavo»). E' forse per adeguarsi alla medesima mentalità che oggi diventa di moda chiamare gli italiani di *Dalmazia* con l'appellativo di *Schiavoni*? Il *Laurana*? — *Schiavone*. Se non lo credete, domandate all'Enciclopedia che una certa Casa fa uscire a puntate.

Ipoegi violati

Noi abbiamo già avuto occasione, e ripetutamente, d'interrare su questi conti sperimentali di studi carichi che esistono nella Grotta Gigante e nella «Doria». Ebbene, per gli speleologi e gli innamorati del Carso e dei suoi fenomeni, ci si accosta a registrare un'altra piena soddisfazione, in quanto il Consiglio nazionale per le Ricerche ha scelto l'abito «12 V. O.», situato fra Basovizza e il Monte Spaccato, per una nuova serie d'esperienze e di studi, riguardanti profondità non prima provviste delle necessarie attrezzature: metri 226.

Se tale scelta è caduta nel Carso Triestino; se quel che verrà attuato dal Consiglio suddetto attraverso il ministero talassografico e la società Alpina delle Giulie valorizzerà ancor più la Zona e gli studiosi che vi si dedicano, lo si deve in prima linea alla serietà con la quale gli scienziati nostri, dell'Università come delle Istituzioni sunnominate, hanno sin qui operato, e per i risultati che sono stati sino ad oggi raggiunti, come quelli sul microclima ipogeo, sulle caratteristiche delle cristallizzazioni vive (ancora percorse dall'acqua) e delle morte, ecc.

Il primo materiale da installare nell'abito vi è corso negli ultimi giorni del 1962. L'Alpina delle Giulie vi completa entro il 1963 l'attrezzatura per l'installazione delle stazioni sperimentali a diverse altezze e posizioni.

Anche Trieste è ricordata

In tutti i campi la vita lavorativa si avvia alla specializzazione e per varie ragioni, fra le quali quella economica non è la più trascurata. Si sa che un uomo portato nella tecnica e nella meccanica alla ripetizione di certi impulsi e movimenti riesce alla fine

ad imprimere all'opera sua un ritmo tanto più celere quanto il tempo da lui passato nel praticarlo. Anche nel commercio, per altra via e motivi, diviene utile provvedere gli agenti e rappresentanti d'una approfondita conoscenza del... feroce del mestiere; p.e. psicologia e tecnica del vendere. Oltre a ciò, per alimentare nei futuri agenti e rappresentanti di commercio il livello culturale appropriato, si vuol oggi dar loro un certo bagaglio di conoscenze nel diritto commerciale, nell'economia politica, e sul contratto di agenzia.

Parecchio il vasto mondo triestino del commercio ha appreso con soddisfazione, anzi con vera contentezza, che nelle 22 province in cui l'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio ha programmato di aprire appositi Corsi della durata di 5 mesi, e presentate pure la nostra. Tali Corsi verranno istituiti in collaborazione con l'ENALC, saranno gratuiti, e i frequentanti di essi, che saranno anche provvisti gratuitamente del materiale indispensabile allo studio, ne usciranno con la qualifica di agenti e rappresentanti.

Ma... Trieste

Vorrebbe essere ricordata, per dirne una, altresì per un motivo che ci sembra ormai una vergogna della città. Vorrebbe si ricordasse che esistono baracche, dal '45 ad oggi, baracche in zona di Villa Opicina. Nei giorni vicini al nuovo anno e alla Befana, enti cattolici, con i quali a cuore aperto ci associamo, hanno fatto voti a che la vergogna sparisca, e le famiglie che hanno dovuto abbandonare la casa ed i morti, possano presto disporre d'una vera abitazione.

La Didòdisa

Così si chiama a Buie d'Istria e in vari altri luoghi d'Istria l'Epifania, per il suo apparire al 12° giorno dopo il Natale. E come dovunque il nome della manifestazione (parola greca) s'è trasformato da Epifania in Befana, una personificazione della vecchia che ha fatto visita alle chiese dei buoni, non altrimenti dalla figura della «marantiga» s'è ideata la figura della didòdisa. La quale introduzione voleva darci il modo di non aver trascurato una festa tradizionale che interessa direttamente o indirettamente, come benefattori o benefici, decine di migliaia di cittadini piccoli e grandi.

La Befana è passata questo anno a Trieste per tutte le vie e i vicoli, le piazze e i viali, dal centro alla periferia, dal suburbio alle frazioni, dovunque spargendo le sue grazie che, per i Vigili urbani, com'è costume, hanno ingrossato le pile di oggetti d'ogni specie ai piedi dei posti di regolazione del traffico. «Amore e protezione»; questo era il motto della Befana 1963, ed il suo aspetto di «Giornata della Madre e del Bambino». Per questo verso dovunque è stato letto ed ascoltato il messaggio significativo del Presidente della Repubblica, e alla rispettiva manifestazione, ha voluto suonare le vecchie canzoni istriane e polesane.

Nonostante l'imperverare del maltempo, che ha un po' rallentato l'afflusso di pubblico, la quattordicesima edizione del «Veghione Adriatico» dell'Esule, organizzato dal Comitato Provinciale di Gorizia dell'ANVGD, in collaborazione con la SIBET Coca-Cola, ha visto rinnovarsi il festoso successo degli anni passati. Numerosi sono stati anche questa volta gli istriani, i fiumani ed i dalmati accorsi la sera della Vigilia dell'Epifania al richiamo della tradizione; particolarmente nutrita la comitiva del Gruppo Giovanile Adriatico dell'ANVGD, di Udine; l'intervenuto da più lontano è stato un profugo fiumano residente a Napoli. Tra i graditi ospiti l'on. Michele Martina con la gentile consorte e gli assessori municipali rag. De Simone e Moise.

La serata, svoltasi nella grande dell'Unione Ginnastica Goriziana allietata dai ritmi briosi del bravo complesso dei blue-jokers ed accompagnata dalla presentazione di Ubaldo Agati, ha registrato i consueti numeri di varietà e di successo. Quanto mai ricca e gradita la distribuzione dei doni grazie alla instancabile attività del Comitato femminile, con alla testa le signore Corelli e Mithich. Un'apposita giuria ha poi proceduto alla selezione ed alla proclamazione della «reginetta adriatica 1963», che risponde al nome di Eva Romano di 18 anni, da Montebelluna, studentessa della Scuola d'arte; damigelle d'onore sono state nominate la studentessa Isabella Deganis di 18 anni da Udine e l'assistente sanitaria Evi Dobran di anni 22. Hanno fatto gli onori di casa unitamente al presidente del Comitato organizzatore

ri cav. Stano Ziberna, Giuseppe Ramot e prof. Luigi Prandi e dal segretario Gianluigi Cicogna.



I piccoli dell'asilo consegnano i loro doni alla signora Sinigaglia ed alle altre Madrine in occasione della festa di Natale alla Casa della Bambina di Roma

DON FELICE A TRIESTE

La Famiglia Polesana riunita per S. Tomaso

Alle poche notizie che ne danno i Vangeli, la più notevole è quella del suo atteggiamento incredulo riguardo al miracolo del Gesù risorto, di cui non ci si persuade se non toccando le piaghe di Gesù. Eppure al Vangelo, nella chiesa di San Francesco in Via Giulia, gremita da una folla di profughi della città di Pola, Mons. Felice Odorizzi, con la sua facile e suadente parola cristiana ha ricordato il nostro Santo Patrono in una luce di virtù nuova. Attento e commosso il suo pubblico di un tempo, ammirato lo ascoltava. Ricordi si susseguivano a ricordi: ogni chiesa di Pola veniva ricordata da Mons. Odorizzi e tristi e felici pensieri ritornavano alla mente degli astanti lontani e spiritualmente presenti alla loro città natia. Infine il Monsignore ha voluto gentilmente far sentire una preghiera che veniva recitata nelle chiese di Pola in onore del Santo Patrono. Benedetto tutti i presenti dopo il rito si è recato nella vicina Taverna del Dreher, gentilmente messa a disposizione della Famiglia Polesana, per consumare una cena in comune coi suoi amici Polesani di cui Monsignore ne è il Presidente Onorario. Più di duecento cittadini di Pola si strinsero intorno a Don Felice, il quale, in un momento di tregua, ha voluto salutare, ringraziare commosso e augurare ogni felicità a tutti gli amici polesani vicini e lontani. La lieve ricorrenza della Festa di San Tomaso, patrono di Pola, raccoglie ogni anno numerosi polesani alle loro antiche tradizioni; quest'anno, la festa di San Tomaso, organizzata dalla Famiglia Polesana, ha superato ogni aspettativa anche con il freddo intenso. Il Consiglio Direttivo ringrazia il direttore della Dreher per la gentile concessione nonché il bravo maestro dell'orchestra che, cortesemente, ha voluto suonare le vecchie canzoni istriane e polesane.

Migliorare le condizioni dei profughi a Villa Opicina

L'Azione Cattolica di Villa Opicina, nel corso del suo congresso generale annuale, ha preso decisa posizione in favore delle travagliate famiglie fuggite dall'Istria che ancora vivono nelle baracche della zona. In merito è scaturita una mozione, nella quale l'Azione Cattolica di quel centro, dopo aver ribadito gli indispensabili valori cristiani che debbono permeare la società nella svolta storica che gli uomini stanno vivendo, segnala la grave situazione di Villa Opicina, rappresentata dai conglomerati umani che vivono già dal '45 nelle baracche dello stesso centro urbano, spesso anche in promiscuità.

Viene pertanto chiesto che la ospitalità di Villa Opicina alle famiglie fuggite dall'Istria possa presto trasformarsi in dignitosa residenza in case costruite con prerogative di umane e cristiane esigenze, proprie di ogni paese civile, nella zona della nuova chiesa, dedicata a Maria Regina del mondo. In tal senso sono state pure interessate le autorità nazionali.



Eva Romano, reginetta del veghione Adriatico di Gorizia

Nonostante l'imperverare del maltempo, che ha un po' rallentato l'afflusso di pubblico, la quattordicesima edizione del «Veghione Adriatico» dell'Esule, organizzato dal Comitato Provinciale di Gorizia dell'ANVGD, in collaborazione con la SIBET Coca-Cola, ha visto rinnovarsi il festoso successo degli anni passati. Numerosi sono stati anche questa volta gli istriani, i fiumani ed i dalmati accorsi la sera della Vigilia dell'Epifania al richiamo della tradizione; particolarmente nutrita la comitiva del Gruppo Giovanile Adriatico dell'ANVGD, di Udine; l'intervenuto da più lontano è stato un profugo fiumano residente a Napoli. Tra i graditi ospiti l'on. Michele Martina con la gentile consorte e gli assessori municipali rag. De Simone e Moise.

La serata, svoltasi nella grande dell'Unione Ginnastica Goriziana allietata dai ritmi briosi del bravo complesso dei blue-jokers ed accompagnata dalla presentazione di Ubaldo Agati, ha registrato i consueti numeri di varietà e di successo. Quanto mai ricca e gradita la distribuzione dei doni grazie alla instancabile attività del Comitato femminile, con alla testa le signore Corelli e Mithich. Un'apposita giuria ha poi proceduto alla selezione ed alla proclamazione della «reginetta adriatica 1963», che risponde al nome di Eva Romano di 18 anni, da Montebelluna, studentessa della Scuola d'arte; damigelle d'onore sono state nominate la studentessa Isabella Deganis di 18 anni da Udine e l'assistente sanitaria Evi Dobran di anni 22. Hanno fatto gli onori di casa unitamente al presidente del Comitato organizzatore

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

INCERTEZZE DELLA CRISI

Roma, 1° febbraio 1947 - ore 15.30

Cari amici, dopo tre settimane di assicura mi sento sufficientemente scocciato e stanco, e non vedo l'ora di ritornare e rivedere anche la famiglia. Questa crisi politica riprendere il lavoro soprattutto per ottenere che, una volta avvenuto l'esodo, sia mantenuto vivo il nostro problema ed effettiva e costante l'assistenza per i polesani e gli istriani. Occorrerà in proposito formulare un programma. Come vi è stato dato di accertarvi, l'esodo da Pola continua a mantenere il primo posto sulla scena politica e noi dobbiamo agire in modo che non cada in dimenticanza. Corsera, venerdì, pur nel trabambusto della crisi, mi sono portato alle ore 19 al Viminale, fra tutti i giornalisti, nel corridoio della Presidenza. Siccome avevo saputo che a mezzogiorno De Gasperi aveva parlato con Stone e la stampa diceva che avessero trattato di Pola, volevo conoscere i particolari. Dopo ore d'attesa, alle 23.40 e uscito con gli altri rappresentanti dei partiti. Non vi dirò i sottileggi che avevo poc'anzi intracciato, potrei parlarvi, proprio davanti all'ascensore. Intanto mi disse candidamente che di Pola proprio non avevano parlato, che i giornali avevano detto l'inesistente e anzi soggiunse — fra qualche cosa voleva dire, per le macchine mi disse che non aveva avuto ancora alcuna risposta. Evidentemente, suppongo, con Stone deve aver parlato poco o nulla di Pola. Mi ha invece confermato che fino a metà aprile, come minimo, il trattato non avrebbe avuto esecuzione.

Ho saputo che il Comitato Interministeriale s'è adombrato per il fatto che la gente è restia a partire e attende gli ultimi momenti. In tale senso uno ci ha mandato un telegramma. Certo se prima urlavano e gridavano per essere via tutti prima del 10 febbraio, sarebbe ridicolo che ora che ci stanno le navi per partire, manchino i passeggeri.

Come vi scrissi, occorre assumere una decisione circa la forma del trattato di pace. Forse potreste appoggiarvi su Trieste, ma io ripeto essere nostro dovere di istriani opporci e agitare le acque. La Costituzione si riaprirà il giorno del febbraio. C'è il tempo necessario per studiare qualcosa. E necessario però trovare il modo di coordinare l'azione qui al centro con i vostri propositi e le vostre decisioni; decisamente e difficile ottenere una armonia nel lavoro e nelle idee. Qui l'Ufficio Venezia Giulia è abbastanza slesato e meno ci vedono noi polesani e più contenti sono. Chi tira a destra, chi a sinistra e tutti ritengono di essere i salvatori nostri. Ieri, per esempio, c'è stata la conferenza stampa di Carignani, ma nessuno di noi della Venezia Giulia è stato avvertito. Lo stesso Cappa si è doluto con me per l'assenza, ma ho dovuto dirgli che non eravamo stati avvertiti. Avrei potuto punzecchiare i comunisti ed evitare che scrivessero le fregnacce che hanno scritto e di cui vi mando copia.

Ieri mattina dalle 9.30 alle 12.30 sono stato al Ministero della Guerra per conoscere l'esito della pratica per la sistemazione dei pochi operai avvenuti. Anche qui la crisi ha arrestato la soluzione. Ho parlato con colonnelli e generali, tutti solleciti, tutti comprensivi, ma trattandosi di una decisione di carattere politico, occorre l'intervento personale del Ministro. E poiché finora, il Ministro è in vacanza, occorre attendere il nuovo, dopo di che si agirà. Ne hanno 8.000 in esuberanza da licenziare, ma spero di risolverlo bene.

Ho ricevuto stamattina il telegramma della Postbellica per gli indumenti. Anche qui «remittit» in quanto il dicastero viene sfasciato e assorbito dagli Interni. Ad ogni buon conto ho segnalato il caso a Carignani e lunedì mattina andrò alla carica.

Qui l'Ufficio della Venezia Giulia è molto parco di parole e di notizie; forse teme che noi ci si voglia intromettere nel loro lavoro. Comunque la macchina cammina e la stampa, specie dopo quel mio scritto a De Nicola, sta scrivendo di noi giornalmente. Noi a nostra volta dovremo essere abili nel saper sfruttare questa situazione di vantaggio.

Qui il tempo è pessimo; pioggia e freddo, e ciò mi rende più nervoso perché con tempi simili è seccante dover girare a destra e sinistra, sebbene ricorra più d'una volta all'uso del taxi. Vi avverto che tra qualche giorno, appena portato a termine i problemi da voi segnalatimi, ripartirò, passando per Gorizia, dove ho appreso si trovano già mia moglie e mia figlia. Vi telegraferò il giorno della mia partenza. Saluti cari.

STAMPE ADRIATICHE
nel nostro Calendario per il 1963
Agli abbonati ed ai lettori che lo richiederanno direttamente a "L'Arena di Pola", verrà inviato al prezzo di lire 500

PORTACARTE

Corrispettivo e non indennizzo

Ho letto l'articolo relativo ai Beni abbandonati all'Estero ed alle 14 mila pratiche ancora non definite a firma di Padre Flaminio Rocchi, e quello che mi ha colpito immensamente è il capoverso: «Forse i 26.633 giuliani e dalmati che hanno le loro proprietà all'estero i loro padri italiani che hanno abbandonato all'estero i loro patrimoni per i quali oggi percepiscono un indennizzo relativamente inferiore al nostro».

Allo stesso faccio presente che i cittadini italiani permanentemente residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia, che in quella sede con il Memorandum di Londra concluso dal Ministro degli Esteri on. Martino hanno veduto ceduti i loro beni valutati dagli uffici tecnici italiani in una nota diramata dall'Ufficio stampa dell'ANVGD in occasione della recente discussione ed approvazione del bilancio del Ministero del Tesoro, è stato presentato un riepilogo anche degli indennizzi erogati per i beni abbandonati da cittadini italiani in Jugoslavia, in Etiopia, in Tunisia, in Romania, in Ungheria, in Bulgaria, in Libia, in India, in Grecia, in Albania e in Brasile. E prosegue tale nota dell'ANVGD: I 26.633 giuliani dalmati, che hanno perduto le loro proprietà, vengono presentati da altri 15.423 cittadini italiani, che hanno abbandonato all'estero i loro patrimoni per i quali oggi percepiscono un indennizzo inferiore al nostro».

Leggendo un tanto diramato dall'ANVGD mi viene da chiedere, se i dirigenti della ANVGD sanno e si sono resi conto che i corrispettivi che i titolari di beni diritti ed interessi abbandonati nei Territori ceduti in base al trattato di pace alla Jugoslavia non sono, ripeto, indennizzi, ma sono il controvalore pagato dalla Jugoslavia all'Italia per i beni degli italiani nei territori passati alla sua sovranità in base al trattato di pace e che essi, attraverso la nazionalizzazione, sequestrato, confiscato o comperato, e che il Governo non fa che liquidare, cioè ripartire.

Di conseguenza il denaro che ci viene versato (ripartito) — ho detto che ci viene versato, perché anch'io sottoscritto mi trovo tra gli esclusi non è un indennizzo ed è largisce il Governo italiano, ma bensì nostro denaro che il Governo italiano ha incassato per la cessione dei beni, diritti ed interessi che il trattato di pace all'allegato XIV ci ha riconosciuto.

Pertanto non si può né si deve confondere i corrispettivi per i Giuliani, Istriani, Fiumani, Goriziani, Dalmati, Zaratini — con gli indennizzi che il Governo Italiano elargisce agli altri italiani che avevano le loro proprietà, e le hanno perse a seguito della guerra perduta — in Etiopia, in Tunisia, in Romania, in Ungheria, in Bulgaria, in India, in Grecia, in Albania e in Brasile. GIOVANNI BENUSSI

La reginetta con le damigelle Isabella Deganis e Evi Dobran

LA BEFANA TRA GLI UMAGHESI

FESTEGGIATA LA PIU' ANZIANA BEI REGALI AI PIU' PICCOLI

ANCHE quest'anno, come ogni anno da quando triste sorte ha allontanato i figli dalla terra natale, gli Umaghesi residenti a Trieste si sono riuniti presso la Parrocchia di Via Benigni per festeggiare «la Befana», del quale si ricomincia l'anniversario della morte; durante una simpatica manifestazione di bontà e solidarietà per i più disagiati. E' ormai consuetudine per gli Umaghesi di ritrovarsi nelle varie ricorrenze dell'anno, per tener sempre vive quelle tradizioni tanto care a tutti ed anche, per un tratto, per scambiare «quattro chiacchiere ed avere l'illusione di essere ancora ad Umago. Dopo la proiezione del film «Fermo posta Paradiso» è stata festeggiata e premiata la persona più anziana fra i presenti — la signora Antonia Poccocci — che, nonostante i suoi 87 anni, partecipa con ammirabile assiduità ai frequenti ritrovi della «Famiglia». L'arzella vecchietta, molto popolare tra gli Umaghesi, è stata calorosamente applaudita. Quindi, la Befana in persona, accolta con gioia dai piccini e soddisfatta dagli adulti, ha dato inizio alla distribuzione dei pacchi-dono ai bambini intervenuti ed alle persone anziane meno abbienti. Al termine della distribuzione dei 250 pacchi-dono, contenenti alcuni indumenti ed altri ge-

neri di conforto, gli Umaghesi si sono assistito alla Santa Messa, celebrata in suffragio del Parroco Mons. Bartolomeo Grosso e del Cappellano Padre Bernardo Bonaventura, del quale si ricomincia l'anniversario della morte; durante una simpatica manifestazione di bontà e solidarietà per i più disagiati. E' ormai consuetudine per gli Umaghesi di ritrovarsi nelle varie ricorrenze dell'anno, per tener sempre vive quelle tradizioni tanto care a tutti ed anche, per un tratto, per scambiare «quattro chiacchiere ed avere l'illusione di essere ancora ad Umago. Dopo la proiezione del film «Fermo posta Paradiso» è stata festeggiata e premiata la persona più anziana fra i presenti — la signora Antonia Poccocci — che, nonostante i suoi 87 anni, partecipa con ammirabile assiduità ai frequenti ritrovi della «Famiglia». L'arzella vecchietta, molto popolare tra gli Umaghesi, è stata calorosamente applaudita. Quindi, la Befana in persona, accolta con gioia dai piccini e soddisfatta dagli adulti, ha dato inizio alla distribuzione dei pacchi-dono ai bambini intervenuti ed alle persone anziane meno abbienti. Al termine della distribuzione dei 250 pacchi-dono, contenenti alcuni indumenti ed altri ge-

IL PATRONO DEL BESTIAME

Devoti a Galesano a Sant'Antonio Abate

BERNARDO Benussi nel suo libro «L'Istria nei suoi due millenni di storia» scrive: «Nelle Commissioni ducali del 1375 si legge: L'Istria tutta può dirsi deserta...»



La chiesetta dedicata a Galesano a Sant'Antonio Abate in una recente fotografia

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI D'ANNUNZIO

LE PAGINE DEL «NOTTURNO» AL COSPETTO DELLA MORTE

Nel cielo di Trento - La fine di Miraglia - Ammaraggio fatale - Ancora su Trieste

L. 20 settembre 1915 Gabriele d'Annunzio, dopo aver passato la mattinata nel capoluogo dei Sette Comuni, tra il più vivo entusiasmo della popolazione, prendeva il volo su un biplano per portare il suo saluto a Trento.

Due cacciatori si levarono per l'ispezione. Sulla via del ritorno, giunto sulla verticale di Grado, il motore si arrestava. Fu necessario scendere a mare. I raggi del sole, riflessi sullo specchio immobile dell'acqua abbagliarono la vista del pilota.

Il giorno dopo, 17 gennaio, era di nuovo sul cielo di Trieste. Questo terzo volo riuscì felicemente nonostante la ferrea reazione nemica.

Il giorno 20 ripartì per Venezia, per assistere il giorno dopo allo scoprimento del monumento in memoria di Giuseppe Miraglia nell'isola di San Michele.

L'ANNO MEMORABILE

Figure del 1918 a Vittorio Veneto

CON un mio modesto volumetto dal titolo: «L'Anno di Vittorio Veneto», pubblicato nel 1959 e già da tempo esaurito, e ciò per iniziativa di un benemerito e patriottico Comitato di Vittorio Veneto, avevo accennato all'opera tanto importante, coraggiosa e italissima di alcuni ufficiali nativi della Venezia Giulia e arruolati sotto l'esercito austro-ungarico e qui a Vittorio Veneto occupati nei vari Comandi giuliani.

rispondono ai nomi di: Capitano Carlo Baxa, da Abbazia (Carnaro), Tenente Giulio Pagnini da Trieste, Ten. Giuseppe Cadamuro Morgante da Pola ed altri rimasti nell'ombra e, infine, un medico tridentino dott. Giulio Piccolozz da Rovereto.

AVVENTURA DI UN ISTRIANO IN GRECIA

LORENZO MARIN

9. - Racconto di Nicola Sponza

PER lo smacco patito, il mio morale talmente precipitò che non mi rendevo più conto di nulla. Appena preso dai poliziotti, avvilito, umiliato, tradito nel più sacro dei sentimenti, mi abbandonai alla volontà del destino e come un relitto umano dagli agenti fui trascinato al posto di polizia più prossimo al consolato.

L'AMICA SCOMPARSA

UN OMAGGIO ALLA CLAMA

«Nike Clama ha avuto molto l'Istria perché ho voluto raccogliere le testimonianze di questo amore sparse in tanti giornali e riviste durante l'arco della sua vita creativa: quelle scritte a Parenzo nella giovinezza, pensosa, quella pungente di nostalgia e già scosse della nostra tragedia sgorigate in Abruzzo, quelle di Trieste, che vibrano del tormento degli esuli, nate mirando «al di là del golfo» il profilo evanescente dei promontori.

ricorrenza della festa del patrono di Parenzo San Mauro. I parenti e gli Istriani che vogliono immergersi nelle memorie lo richiedano alla «Famiglia parentina», Trieste, via Silvio Pellico 2. Il fascicolo «Parenzo e l'Istria» negli scritti di Nike Clama raccolti da Lina Galli, con 9 illustrazioni, costa lire 400.

Sorpresa sgradita

A Pola i coniugi Leopoldo e Pierina Prussich, abitanti in via Medolano 58, hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare vuota la gabbia nella quale custodivano una superba e prolifica coppia di conigli. Al loro posto hanno trovato mille dinari e un foglio di carta sul quale era scritto: «Non avete vela a male... Sono stato costretto a rubarvi le coniglie, colpevole mia moglie. Attende un bambino e aveva un gran desiderio di mangiare carne di coniglio. A scanso di possibili conseguenze per il neonato ho preferito «prelevare» le vostre. Siglato: N.B. - 1 mille dinari sono a titolo di congedo. Allo stesso modo vi farò avere altri 3 mila dinari». Che poi non si sono visti.

ISIDORO TOMASIN

Apprendiamo con piacere che Capra d'oro il giornale del comico e direttore Pietro Martini e direttore responsabile Elio Predonzani ha suscitato simpatia negli ambienti istriani. Ai bravi amici augurio di buon lavoro.

spiravo faticosamente. Sentii gli occhi venire fuori dalle orbite; farti gonfi, arsi, gelidi. Andavo perdendo il controllo dei sensi. Gran ronzio e suoni confusi di campane rintonavano dentro e fuori alle mie orecchie. Progressivamente mi sentivo staccare dalla vita: la cinghia era profondamente penetrata nelle mie carni; le arterie intorno al collo si ingrossavano, si facevano come di corda annodata: alle mie tempie un martello batteva a tamburo come in una folle selvaggia danza di morte: caddi sulle ginocchia mantenendo saldo quel cappio stretto al collo. Mi venne, così, a mancare il respiro e, benché stremato di ogni forza fisica, riuscivo ancora a pensare; allora, con uno sforzo sovrumano, tirai ostinatamente per quanto le rimanenti mie forze permettevano; un po' ancora e, forse, si sarebbe spezzato l'ultimo filo che mi legava alla vita: arso e soffocato andavo svenendo. Malgrado tutto nella nebbia mentale del momento sentivo vagare lontana la mia volontà di farla finita...

Estenuato, le cime della cinghia sfuggirono alla mia presa e le braccia mi piombarono inerti. Il sangue violentemente salito alla testa mi offuscò la vista. Un senso di vertigine mi fece curvare innanzi e, perduto l'equilibrio, piegato sul fianco: quasi un cadavere mi abbandonai a terra, sussultando come un gallo decapitato...

Il giorno appresso un cerchio di ferro sembrava ancora mi cingesse il capo. Dentro fui vuoto, senza volontà. La vita per me non aveva più senso. Deluso e tradito fui indifferente a tutto. Vivere mi sembrava soltanto significasse voler «essere» per subire i soprusi dei prepotenti.

Verso sera, nel grigiore di un giorno insipido, dopo la partenza di una zia venuta in caserma a recarmi il saluto di tutti gli altri parenti i quali si vergognavano di farsi vedere con me, due gendarmi armati di carabina mi presero in consegna. Ammanettato fui fatto uscire dalla camera di detenzione. Con gli occhi velati di lagrime, avvilito, scortato come un assassino, attraversai il ponte ed il lungo viale alberato che divide le due sponde. Percorse alcune vie della città piene di vita a quell'ora, fui condotto e rinchiuso in una cella della sezione di polizia di trasferta, situata nelle vicinanze del porto.

All'alba, al polso sinistro mi fu infilato uno dei due anelli delle manette; l'altro stringeva la destra di un malfattore: iniziò così il viaggio verso le carceri militari di Iannina.

* **CAPOLINEA** *

Fra Cuba e Pechino

Avrebbero receduto più di un palmo e se costretti dalla temeraria sfida sovietica, avrebbero reagito con tutte le immense forze a loro disposizione. Chiare è che Krusciov conosceva e conosce la terribilità di tali forze stammitensi, perciò se con troppo ardimento aveva fatto di Fidel Castro uno strumento per recare una immediata e grave minaccia agli Stati Uniti, altrettanto ha dovuto usarne nell'effettuare quella ritirata che Pechino ha definito una capitolazione. Ma i dirigenti cino-comunisti, ha detto Tito davanti al Soviet supremo, nel formulare tale accusa hanno dato prova di grave miopia, cioè in altre parole hanno dimostrato di non avere capito che a Cuba era in causa e in pericolo la pace del mondo; e se Krusciov ha ceduto, lo ha fatto unicamente perché altra scelta diversa non gli rimaneva che quella della guerra totale, con la certezza che indubbiamente la vittoria non ne sarebbe uscita, anche se tutto il resto del mondo ne avrebbe profitto.

Rico: E ti vol che te digo: un per de... maleducati, ghe già fadiò la cànpara, tra l'invia di quei che no se decideva... sti' clienti, sti' clienti!

Rico: Per esser nel vero, noi un articolo turistico, però te notifico che de estate ti li trovi! Un tanto per la precisione... devo ancora a digliar che dopo pausa lunghissima, devo tornar sul



Nella magnifica cornice ideata da Amedeo Colella, le allieve degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma celebrano il Santo Natale

7 giri del mondo 7

Turismo a Pola

ALLA «Voce del Popolo» di Fiume riportiamo la seguente rubrica dedicata a una cronaca di Pola:

Rico: Una volta se parlava de turismo solo de estate, adesso invesse se parla de «tù» anche de inverno. Faremo questo... faremo sto' altro... tanti posti-letto... tanti dinari in «montura», e cussì avanti...

Poldo: ...diftati, me se vant' in allenamento i camariari, in maniera che col subentrar della nova «stagion», i sia dovutamente... alenadi e in piena «forma»...

problema «gabineti», non tanto turistici, quanto per la novità che i presentati; non se entra più senza el dovuto pagamento de una «placa» de 5 dinari...

Poldo: Dirò de più: in un primo momento le tenutarie se se aveva messo in concorrenza... dopo invesse le fu convenuto che se assai meo batar la strada dela... stabilizzazioni del mercato...

logio, al posto del altro, ferro de tanti anni...

Rico: Xe giusto, perché la puntualità nel orario xe una granda roba... solo za che se mo sulla question dei orari e dei «fermi», con le fontane a Pola se mo proprio fermi al punto de sempre. So che le fontane no ga gnente de «veder» col turismo, ma se mo qu' anche noi. Notifico che per dir «qua», escludo Monte Zato che al calar dela note diventa «tra che scota».

CRONACHE DI CASA

Giovani del Filzi al premio Corelli,

Ben quattro allievi del Collegio «F. Filzi» sono stati premiati al concorso «Melchiorre Corelli», il concorso così intitolato al nome del generoso patriota istriano che ebbe particolarmente caro il Collegio «F. Filzi», e fra l'altro, all'inaugurazione della sede di Gorizia lesse il seguente testo ufficiale, e prima di morire, lasciò allo stesso una parte cospicua della sua biblioteca.

Ed ecco i nomi degli allievi premiati: Furlani Dario, della classe III Avviamento Commerciale, III premio della II Categoria; allievi delle Scuole di Avviamento Professionale - che svolse il seguente tema:

«Ognuno conserva della propria fanciullezza care immagini che spesso riaffiorano nei momenti di sconforto. Quel ricordo - cose da niente: un oggetto, un albero, un pagliaccio, un piccolo animale, una persona - rimangono in noi avvolti di luminosità, di fascino e ci fanno rimpiangere la bellezza dei primi anni di vita. Tu sei ancora molto giovane, ma sicuramente qualcosa si è già fissato nella tua anima: qualche visione im-

provvisamente apparsa, una luce accesa come per incanto e poi spenta, un sogno che sembrava vero e che si è tramutato in delusione. Provatelo ad esporre con semplicità quello che è stato il mondo della tua fanciullezza, racconta delle dolci immagini che lo hanno allietato».

Zornada Giorgio, I premio, e Tortoreto Bruno, II premio, tutte due della terza Media interna, che svolsero il seguente tema assegnato ai partecipanti della III Categoria - Scuola Media: «La terra dei miei genitori: come ho imparato a conoscerla attraverso descrizioni, libri, giornali, ecc.».

Saffi Glauco, infine, della II Classe del Liceo Classico, si meritò la «menzione onorevole» per il seguente tema assegnato alla V Categoria di partecipanti: «Ultimo biennio degli Istituti Superiori e II biennio degli Istituti Magistrali» - «L'umanità tutta chiede la pace. Quali sono, secondo te, i presupposti perché essa possa essere instaurata in modo «vero» e duraturo?».

La premiazione ha avuto luogo durante una cerimonia tenutasi a Trieste, al Cinema Aurora, alla presenza delle massime autorità, del Provveditore agli Studi in rappresentanza del Ministro Gui e di illustri personalità. Alla cerimonia intervenne anche il fratello dell'illustre patriota istriano defunto, l'ultraottantenne sig. Diego Corelli.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Alighiero Bucavelli, Mario Scattaro elargisce da Trieste lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto M.° Nicolò Bucavelli, nel 17° anno della sua dipartita, Amelia Bucavelli da Trieste elargisce lire 1.500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Alla memoria del caro amico e collega Alighiero Bucavelli, i fratelli Richter elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro Alighiero Bucavelli, Roberto e Aurelia Boniccioli elargiscono da Trieste lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Ida Feltrè in Bortol, Lina Zadro e Maria Seviani elargiscono lire 3.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Giovanni Crusti esule da Orsera, Piero Quarantotto da Gorizia elargisce lire 1.000 pro Arena.

Nella ricorrenza (1° gennaio) del quinto mese dalla morte della cara mamma Rina Segon ved. Fratton, Renata ed Orsola Fratton elargiscono da Casale Monferrato lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del prof. Giuseppe Furlani, deceduto in Roma il 17-12-62, i cugini Amedeo ed Enrico Benussi elargiscono da Nervi lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della cara mamma Erminia Fiorenzini nel primo anniversario della morte (19 gennaio), la figlia Argia assieme al marito elargiscono da Noli

Incontro albonese

Organizzata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso Albonese, si svolgerà a Trieste la tradizionale manifestazione nella ricorrenza della «Notte di S. Sebastiano» che avrà luogo domenica 20 gennaio col seguente programma:

ore 11 S. Messa nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in Via S. Anastasio; ore 15 convegno nella Sala leggenda d'amicizia con la signora maestra Maria Paulin, moglie del defunto, Elvira e Eddy Manzin elargiscono da Roma lire 2.000 pro Arena.

Il prof. Lionello Rossi elargisce da Padova lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Ricordando il 19 gennaio il triste quarto anniversario della scomparsa del cap. Francesco Poloni, la moglie e la figlia elargiscono da Mestre lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della compianta signora Seldiv Cadornini in Gregovetz deceduta a Milano il 19-11-1962, lontana dalla sua amata Fiume, sono state offerte «pro Lega Giovanile della Lega Nazionale» la simpatica manifestazione è stata patrocinata dalle gentili signore della Sezione Femminile. Il Presidente del Circolo dott. Della Santa, ha rivolto un breve indirizzo di saluto ai convenuti. Vi hanno partecipato alcune centinaia di fanciulli, figli dei soci delle Famiglie aderenti all'Unione degli Istriani, ai quali in chiusa della manifestazione sono stati distribuiti doni e dolci.

Befana istriana

Nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli Istriani a Trieste, la ricorrenza della Befana è stata festeggiata con un gajo spietacolo per bambini, allegro da una divertente esibizione del Gruppo Giovanile della Lega Nazionale. La simpatica manifestazione è stata patrocinata dalle gentili signore della Sezione Femminile. Il Presidente del Circolo dott. Della Santa, ha rivolto un breve indirizzo di saluto ai convenuti. Vi hanno partecipato alcune centinaia di fanciulli, figli dei soci delle Famiglie aderenti all'Unione degli Istriani, ai quali in chiusa della manifestazione sono stati distribuiti doni e dolci.

A PADOVA
Le nuove case in Strada Cave

In una giornata di sole splendente dell'ottobre del 1961, nel pomeriggio, mi ero recato alla periferia di Padova, nella frazione Altichiero per andare a trovare una delle sedi funzionali dei profughi istriani della Zona B che erano state sistemate, come l'altro volte, in un vecchio edificio, che prima era stato adibito come villa un giato privato, molto lussuosa e signorile, detta «La Salute». Quelle famiglie attendevano con ansia e con pazienza di essere sistemate in decorose abitazioni che il Comune di Padova e l'Istituto Autonomo Case Popolari stavano facendo costruire.

Nella primavera del 1962, i ciliegi ed i peschi erano tutti in fiore, sono ritornato ad Altichiero, per andare ancora una volta a trovare la famiglia Vardabasso, profuga da Butte, ma con mia sorpresa fui risposto da altra signora da me interrogata che tutte le famiglie dei profughi erano state bene sistemate in Strada Cave. Pochi giorni dopo mi sono portato a vedere con i miei occhi quel nuovo quartiere, e trovata la famiglia Vardabasso ho potuto constatare la sua gioia in quella oasi di pace e di serenità in cui l'Istituto Autonomo Case Popolari aveva con profondo sentimento di cristiana solidarietà coltato quelle ora tanto felici famiglie dei profughi istriani, assieme a tante altre della città.

Certamente sarà già stato espresso alla Presidenza e Direzione dell'Istituto Autonomo Case Popolari l'impresione della viva gratitudine per questa umana comprensione. Ma ritengo anche che dalle colonne di questo nostro giornale, che è il portavoce degli affari e delle gioie, se così si può esprimere in tanta sventura, si debba porgere un «grazie» di cuore per tanta benevolenza e comprensione. P.F.

Quando le autorità, pubblici amministratori, tecnici, giornalisti, hanno visitato il 9 settembre del 1961 quel nuovo quartiere delle Cave, si ebbe la netta sensazione della strana ed inusitata atmosfera in cui le famiglie ancora vivevano. Sentivamo il «nuovo» non dimenticavamo il «vecchio». Sui volti di tutte le persone si rilevava un senso di viva tranquillità, un sentimento nuovo che andava oltre la conquista di una casa salubre e funzionale per trasformarsi in una sorta di affermazione, di sicurezza, di profonda ed interiore soddisfazione.

In fatti pochi mesi dopo un nuovo quartiere, lindo ed elegante, quasi civettuolo tra il verde della campagna, sono in Strada Cave, a distanza pressoché uguale da Strada Chiesanuova e Strada dei Colli, accoglieva parecchie famiglie che, oltre alle suddette sedici dei profughi istriani, provenivano da baracche e tuguri, da casermette insalubri, da locali inadeguati, situati in varie località del territorio comunale di Padova.

Gli appartamenti apprestati dal Comune erano 111 e le persone alloggiata circa 500. Gli altri fabbricati invece sono stati realizzati dall'Istituto Autonomo per le case popolari, per un complessivo di 66 appartamenti, di cui 16 con due camere e 50 con tre camere. S'intende che gli uni e gli altri hanno cucina, i servizi, il bagno e, all'esterno, un adeguato ripostiglio. Le costruzioni dell'Istituto sono tutte con due soli piani fuori terra e comprendono ciascuna da due a quattro appartamenti. Attorno c'è lo spazio per la creazione di un orto, o un giardino, o di un cortile, come si vede dalla fotografia. I fabbricati hanno linee eleganti e razionali, pure nella loro semplicità.



VEDUTA DEL COMPLESSO EDILIZIO REALIZZATO DALL'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI A PADOVA

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA
La fedeltà

Una settimana scorsa ho avuto luogo a Lubiana una riunione di sacerdoti cattolici della Jugoslavia che sono raggruppati nella organizzazione «professionisti e cattolici» e col favore della autorità titiste. Ne è stato relatore il decano della facoltà di teologia di Lubiana, dottor Cajnkari, il quale ha sottolineato l'urgenza di un reciproco accordo con le sedi politiche per la soluzione di una serie di problemi. A questo proposito egli ha posto l'accento sulla necessità di «condurre avanti la lotta per l'ideale della fratellanza e dell'unità e per la coesistenza e la tolleranza in materia religiosa ai fini della pace nel mondo. In accordo con tali enunciazioni, contenute nella relazione del teologo sloveno e tratte dal frastuono politico del regime titista, questa ultima affermazione è pervenuta al convegno hanno ribadito la necessità «di un ulteriore approfondimento della dedizione alla Chiesa e alla patria socialista jugoslava».

Per ogni buon cristiano consapevole della funzione della Chiesa cattolica e di quella dei suoi ministri, questa ultima affermazione formulata dal convegno dei sacerdoti cattolici jugoslavi a Lubiana, non può non destare più che sorpresa, sbigottimento. Si sapeva che il regime di Tito aveva fatto tutto il possibile per asservire la Chiesa ed il clero al servizio della propria politica, e perciò aveva visto con favore ed anzi con piacere sorgere quella organizzazione che sotto i nomi dei Santi Cirillo e Metodjo, avrebbe dovuto portare i ministri del culto all'obbedienza verso il regime anziché l'autorità suprema della Chiesa cattolica. Per conseguire questo fine, il maresciallo jugoslavo aveva disposto pensioni, retribuzioni ed altre agevolazioni particolari per quei sacerdoti che si fossero inerti, sotto l'insegna della Santa Cirillo e Metodjo, come infatti ora avviene; ma da quanto si sa, il numero di tali ecclesiastici è in notevole minoranza rispetto a quelli che sono rimasti fedeli alla Chiesa e al suo vero apostolato che non può, evidentemente, riconoscersi nella «patria socialista jugoslava», quanto dire nel contenuto e nei fini del regime comunista di Tito, come ha invece preteso il decano della facoltà di teologia di Lubiana. Ci si trova perciò, in questo caso, di fronte ad una vera e propria aberrazione che pone i sacerdoti convenuti al convegno nella capitale slovena nelle condizioni per dover essere giudicati dei divisi dalla Chiesa cattolica, quando non si voglia considerare più severamente la loro posizione ed i loro atti così distanti dall'esempio fornito dal loro Cardinale Stepinac. Al quale tutti i popoli jugoslavi hanno attinto insegnamenti, ai fini della difesa della libertà e della dignità umana, assai più edificanti e più dignitosi di quanto invece non offrano i sacerdoti «professionisti» organizzati dal regime titista e impegnati ad approfondire la dedizione alla Chiesa ed alla patria socialista jugoslava. Che sarebbe come dire porre la libertà del culto e della religione nelle mani del loro dichiarato nemico, il diavolo comunista.

Il giorno 14 dicembre u.s. è deceduta in provincia di Roma, lontana dalla sua terra nata

ANNA MARIA MAYER ved. MINUTI
d'anni 80 da Capodistria - Pola

Addolorati ne danno notizia agli amici e conoscenti i figli Franco-Vittorio, Giuseppe, Alice e Anita.
Sassari, gennaio 1963

Serenamente come visse, si è spento nella Fede del Signore, il giorno 1° gennaio a.c., amorevolmente assistito dai suoi cari, il

Cap. ALFREDO GALAZZETTI

Profondamente angosciati ne danno il triste annuncio ad esecue avvenute la moglie Maestra Maria Paulin, il figlio Cap. Armando con la moglie prof. M. Luisa Muscinelli e il figlioletto Alberto, il fratello, le sorelle, la cognata e parenti tutti.

I famigliari ringraziano chi con preghiere vorrà unirsi al loro grande dolore.

Bologna, via Cavedone 4/3

LACRIME D'ESILIO

Alfredo Galazzetti

A Bologna si è spento il primo giorno dell'anno il capitano Alfredo Galazzetti. Di vasta cultura, di spirito profondamente patriottico, d'animo nobile e gentile, il Galazzetti raggiunge Pola dalla città di Napoli, dopo aver ottenuto la qualifica di capitano mercantile di lungo corso. Si unì in matrimonio con la signora Maria Paulin, maestra d'asilo per molti anni presso la scuola «Giuseppe Giusti», tanto da essere circondata da larga stima per la sua bontà nei rapporti sia con i bimbi che con le famiglie.

L'estinto resse per molti anni il Comune di Arisa in qualità di podestà, conquistandosi il generale apprezzamento quale funzionario integerrimo ed onesto. Passò quindi alla base navale di Pola, ove prestò servizio fino al momento dell'esodo. Ritorno queste vite poiché in genere i parenti, per trasferirsi successivamente a Roma ed infine a Bologna presso il figlio capitano Armando. Qui la morte l'ha colto, circondato dall'amore dei congiunti che ora ne piangono la dipartita.

Alla memoria dello scomparso, eleviamo un mesto pensiero di compianto, mentre piangiamo alla vedova, al figlio ed ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

A POLA l'operaio Antonio Corlenzina di 46 anni, mentre poco prima delle sette del mattino scendeva la breve gradinata all'imbocco della via Sergio dove c'è lo studio fotografico Orel, per avviarsi verso il cantiere navale dove lavorava, stramazza al suolo fulminato da una paralisi cardiaca decedendo sul colpo.

A ROVIGNO d'Istria nella stalla della cooperativa generale dove era occupato quale operaio, è stato trovato appeso ad una trave il corpo del giovane rovinigese Domenico Severin d'anni 27. Lo sventurato, che lascia la moglie e tre figli, servendosi di una scala a pioli si era sollevato dal suolo e dopo di avere legata una estremità della corda alla trave, con l'altra ne aveva fatto un cappio passandolo intorno al collo, per lasciarsi quindi cadere nel vuoto. Le cause della pietosa fine del giovane operaio sono state attribuite al mal di cuore e all'avvilimento di cui da qualche tempo era stato preso in dipendenza delle sue difficili condizioni familiari.

A ALBONA d'Istria in un giardino pubblico è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio Romano Cuharich che si era impiccato su una salite, ma installata sul posto. Il in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi.

Pasquale De Simone
Direttore

Rodolfo Manzin
Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

DOMENICALE:
da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e da lì la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi.

Inoltre il servizio è in coincidenza al Bivio Sossiper e da Rovigno.

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA E DALMATATA

Volume di 250 pagine con circa 3000 nomi

La riceverete inviando mille lire all'amministrazione de «L'Arena di Pola» - Gorizia